

Rassegna stampa
Dall'1 al 14 febbraio 2010
a cura dell'Ufficio Stampa dell'INU

PROGRAMMAZIONE E URBANISTICA

Roma. Il Consiglio comunale approva il "Piano del Colore"

(Agi). Il Consiglio Comunale di Roma ha approvato oggi la delibera di indirizzo per il "Piano del colore" per la città storica. "Si tratta di un atto importante - spiegano in una nota i promotori, firmatari e relatori della delibera, Lavinia Mennuni, consigliere comunale e già assessore all'urbanistica del secondo municipio, e Dino Gasperini, delegato del sindaco per il Centro storico - che prevede l'applicazione di agevolazioni per coloro che tinteggeranno le facciate e i tetti dei palazzi attenendosi al Piano colore. Il Piano sarà esteso a tutta l'area del centro storico e della città storica della Capitale, prevedendo l'esenzione fino all'80% del canone per l'occupazione per il suolo pubblico necessaria per il restauro delle facciate, purché l'intervento si concluda entro nove mesi dal rilascio dell'autorizzazione. Si tratta di un grande incentivo all'imprenditoria contestualmente all'attenzione per il decoro urbano". Verrà inoltre istituita, prosegue la nota, una commissione per l'adozione di uno specifico piano di tutela dell'immagine per la città storica, fissando una serie di parametri e consentendo di applicare il colore corretto utilizzando una specifica tavolozza cromatica che agevolerà la scelta scongiurando il rischio di incorrere in errori. Per poter inoltre fruire dell'esenzione dal pagamento del canone sulla pubblicità apposta sui ponteggi, la durata degli annunci promozionali non dovrà essere superiore a otto mesi dalla data del rilascio della concessione di occupazione di suolo pubblico. Previsti inoltre sgravi fino all'80% anche per gli stabili pubblici e privati deturpati da writers e da scritte vandaliche purché, nel rifacimento della facciata, vengano utilizzati materiali resistenti alle scritte. La durata degli sgravi sarà di diciotto mesi dalla data dell'approvazione del Piano del colore. (1° febbraio)

Roma. Olimpiadi 2020, per Zingaretti la sfida parte dall'urbanistica

(Dire). "La costituzione del comitato promotore Roma 2020 ed il clima di condivisione che sta maturando attorno alle Olimpiadi consentono di svolgere al meglio il lavoro per giungere all'assegnazione dei Giochi. Un obiettivo che vedrà il sostegno convinto ed attivo della Provincia di Roma". A parlare è Nicola Zingaretti, con un intervento su Il Messaggero. Il presidente della Provincia di Roma, poi, richiama l'attenzione su tre questioni "che ritengo molto importanti". La prima. "La sinergia tra eventi e progettualità - si legge- A mio parere le Olimpiadi saranno una occasione per Roma solo se ricomprese in un progetto di cambiamento che mira a dare qualità e sostenibilità allo sviluppo e a rendere l'area vasta di Roma un sistema metropolitano strutturato su un nuovo assetto dei poteri. Per questi motivi il Comune, la Provincia e la Regione debbono costruire un'agenda politica che affronti, insieme alle Olimpiadi, le questioni dell'area metropolitana e del suo sviluppo". Il secondo

punto del suo intervento riguarda "il rapporto tra Olimpiadi ed urbanistica. Oggi, nel progettare le Olimpiadi del 2020, dovremmo compiere una scelta importante: indirizzare lo sviluppo urbanistico verso la dimensione metropolitana. La proposta del Comitato olimpico dovrebbe prevedere, insieme al rilancio del Foro Italico, di valorizzare con forza come secondo polo sportivo l'area di Tor Vergata". "L'impatto del progetto olimpico sul territorio" è invece il terzo. "Occorre proporre un progetto non solo rispondente ai criteri del Cio - spiega Zingaretti- ma anche condiviso anche dalla città. Il rispetto dei vincoli, il funzionamento della mobilità e la rifunzionalizzazione post olimpica del patrimonio edilizio sono tre elementi su cui si gioca la validità e la condivisione della proposta". Per chiudere il presidente della Provincia si augura "che da questa straordinaria avventura dei giochi olimpici si affermi l'ambizione di una grande modernizzazione della città facendo una buona urbanistica". (1° febbraio)

Milano. Pgt, il sindaco prova a forzare i blocchi

Vertice di maggioranza con il sindaco Letizia Moratti per tentare di sbloccare l'empasse sull'approvazione, in Consiglio comunale, del Piano di governo del territorio. Centinaia gli emendamenti dall'opposizione. Secondo molti, il punto di accordo potrebbe essere costruito intorno alla questione del tunnel sotterraneo, che il centrosinistra chiede di stralciare dal pgt. "Le nostre proposte sono sul tavolo da più di due settimane — taglia corto il vicecapogruppo del Pd, Andrea Fanzago — ma finora non sono arrivate le risposte che ci aspettavamo. E comunque, prima di aprire il dialogo cambino atteggiamento e dimostrino di non essere rigidi. Noi siamo disponibili". (1° febbraio)

Articoli

http://milano.corriere.it/notizie/cronaca/10_febbraio_1/urbanistica_moratti_preme-1602382821512.shtml

L'Aquila. Legge urbanistica, la bocciatura del Wwf

Il Wwf Abruzzo, ascoltato in Consiglio regionale, stronca la bozza di riforma urbanistica: "La proposta di legge, nel suo complesso si presenta estranea alla nostra regione, non affronta i problemi del territorio, non rispetta la sua identità ambientale né rappresenta la naturale evoluzione normativa in materia di urbanistica e pianificazione". (3 febbraio)

Articoli

<http://www.primadanoi.it/notizie/24875-Anche-il-Wwf-boccia-la-bozza-della-nuova-legge-urbanistica>

Como. Sistemazione lungolago, dalla Regione 2,1 milioni di euro

(Adnkronos). La Giunta regionale lombarda ha deliberato, su proposta dell'assessore al Territorio e Urbanistica Davide Boni, lo stanziamento di 2,1 mln di euro per la realizzazione delle nuove opere previste nel progetto di sistemazione e difesa idraulica per il lungolago di Como, presentato a fine novembre dal presidente Roberto Formigoni e dall'assessore Boni insieme alle istituzioni locali. Lo comunica la Regione Lombardia. Il progetto è stato presentato in Consiglio comunale il 21 dicembre scorso, ed è ora all'esame della Conferenza dei Servizi, prevista per l'8 febbraio, che provvederà all'approvazione finale. Nuove paratie mobili al posto di quelle fisse, 'taglio' del discusso muro di cemento armato (con la parte interrata che resta a difesa del passaggio dell'acqua) con costi interamente a carico della società che ha realizzato finora le opere di difesa idraulica. Un progetto finalizzato ad assicurare le condizioni definitive per la messa in sicurezza idraulica della città e a migliorare gli aspetti problematici, come è stato per il muro parzialmente realizzato, voluto dalla Giunta. Accanto alle opere per la sicurezza idraulica ci sarà spazio, - come deciso da Regione, Provincia e comune di Como - per la completa valorizzazione ambientale e territoriale, attraverso un Concorso internazionale aperto ad architetti e urbanisti, giovani e affermati. Per gli interventi di valorizzazione (Concorso di idee compreso) Regione Lombardia mette a disposizione 500.000 euro. "Abbiamo promosso il Concorso internazionale e oggi finanziamo le opere - commenta il presidente di Regione Lombardia, Roberto Formigoni - perché vogliamo che di Como e del suo lago circoli, in Italia e a livello internazionale, un'immagine adeguata, nel segno della bellezza". "Le opere per la sicurezza idraulica, in corso di realizzazione - aggiunge Formigoni - creeranno un nuovo spazio per la fruizione sociale, culturale e turistica dello straordinario ambiente urbano e naturale della città di Como. Abbiamo l'occasione per valorizzare questo comparto urbano, rilanciando l'immagine della città, cui è connessa l'identità del Lario, uno dei beni più straordinari del territorio". "Un passaggio importante - dichiara l'assessore Boni - che unisce la necessità di salvaguardare Como da un punto di vista idraulico, mettendo in totale sicurezza la città, con la sua tutela anche sotto il profilo paesaggistico, attuando opere che riescano ad integrarsi con l'ambiente lacustre senza rovinarne la vocazione storica e identitaria. Questo in linea con il percorso normativo avviato ormai da tempo dall'assessorato al territorio e urbanistica che, con lo stesso piano territoriale regionale e con il piano paesaggistico, si pone proprio l'obiettivo di proteggere e valorizzare le bellezze del territorio lombardo. Accanto all'importante progetto di riqualificazione, resta comunque da sottolineare come dopo la data dell'8 febbraio, giorno della conferenza dei servizi, sarà possibile procedere con l'abbattimento dello scempio". Al concorso internazionale è attesa la partecipazione di professionisti, singolarmente e in forma associata, con un curriculum orientato alle tematiche che caratterizzano l'intervento nel suo complesso, agli strumenti urbanistici comunali, alle aree di lungolago e agli spazi urbani attigui. Il bando di concorso e gli inviti ai partecipanti saranno attivati entro il mese. Nei tre mesi successivi (maggio 2010) verranno predisposti e consegnati gli elaborati; entro il mese di giugno sarà indicato l'elaborato scelto. (4 febbraio)

Roma. Il Tar annulla la perequazione nel Piano regolatore, il Comune farà ricorso

(Apcom). Il Tar del Lazio ha annullato lo strumento della perequazione del Piano regolatore di Roma, che permette a fronte della cessione gratuita di terreni privati per opere pubbliche o della realizzazione di opere di urbanizzazione, il diritto a costruire una maggiore cubatura nelle case private. L'assessore all'Urbanistica del Comune di Roma, Marco Corsini, ha annunciato però il ricorso al consiglio di Stato. "L'annullamento da parte del Tar dello strumento della perequazione - ha affermato Corsini - appare un regalo straordinario alla proprietà fondiaria e avrà un impatto molto pesante nell'ambito dell'attuazione del Piano regolatore fatto approvare dall'ex sindaco Veltroni e sul quale continua a non esserci pace". Corsini ha poi aggiunto: "Se da questo Prg abbiamo ereditato solo problemi, tuttavia questa amministrazione, con atteggiamento responsabile, proporrà anche contro questa sentenza del Tar il ricorso al Consiglio di Stato, perché c'è bisogno di certezze e univocità dei tempi se vogliamo far partire il rilancio dell'urbanistica in questa città". (4 febbraio)

Bologna. Urbanistica, quello che si blocca con la crisi istituzionale

(Dire). Se davvero Bologna potesse tornare al voto solo nel 2011, per quanto riguarda l'urbanistica "l'ipotesi migliore è che la città si fermi per un anno e mezzo". Lo afferma l'assessore all'Urbanistica di Palazzo D'Accursio, Maurizio Degli Esposti. "Non c'è la percezione precisa di quello che si blocca a Bologna", sottolinea Degli Esposti, ma "visto che si parla di tempi è corretto si sappia di che portata è la partita in corso". L'assessore uscente parla di "danno inimmaginabile", perché è evidente "il rischio che ci sia un risiko gigantesco fatto sulla pelle dei bolognesi". Degli Esposti, quindi, mette in fila i progetti per i quali teme un lungo stop. Rischia di saltare l'accordo sulle aree militari, perché entro il 31 dicembre 2010 bisognava fare un Piano operativo comunale e il sindaco Flavio Delbono aveva avviato una trattativa con il Demanio per scaglionare gli impegni, "ma il nuovo accordo non è stato ancora siglato". E se il primo Poc era già stato "promesso alle organizzazioni economiche ed il lavoro preparatorio stava partendo in questi giorni- continua Degli Esposti- ora rimane congelato". Oltre che sulle aree militari, questo avrà effetti negativi anche su quelle ferroviarie: ad esempio "si blocca la riqualificazione delle area Ravone", spiega Degli Esposti, 72 ettari su cui dovevano sorgere 830 alloggi. A proposito di ferrovie, "rischiamo di non far partire la nuova stazione di Isozaki" aggiunge Degli Esposti. "Congelato" anche il progetto della nuova Ducati, anche se il lavoro istruttorio è già in corso. "Si blocca anche la riqualificazione delle aree circostanti il Tecnopolo", continua Degli Esposti, e i laboratori di urbanistica partecipata sulla ex Sabiem, su Scandellara, San Donato e sulle aree Caab. Infine, Degli Esposti spiega che resta congelato anche il piano di ristrutturazione ed ampliamento del business center dell'aeroporto Marconi. Lo spettro del commissario prefettizio che dovrà amministrare la città fino all'elezione del nuovo sindaco è stato evocato anche nella commissione Mobilità in cui si è svolta, questa mattina, un'udienza conoscitiva sui lavori dell'Alta velocità in zona San Ruffillo (richiesta da Maurizio Ghetti del Pd per avere un confronto con Rfi, ma nessun dirigente si è presentato a Palazzo D'Accursio). Giorgio Petrosino, portavoce del comitato di via Toscana, si chiede "quale eredità si può lasciare al commissario e come si potrà incidere ora sul programma dei lavori, o meglio sui ritardi che già sono di quattro o cinque

anni". Per questo "speriamo che arrivi un commissario attivo e che faccia qualcosa" affinché "si accelerino i lavori". Qualche rassicurazione arriva da Virginia Gieri, presidente del quartiere Savena: "La macchina amministrativa, anche del Quartiere- spiega Gieri- è assolutamente in pista, abbiamo lasciato un indirizzo politico ben delineato". Il commissario "ha pieni poteri politici- continua la presidente- e se vuole potrà portare avanti tutti gli indirizzi che gli rappresentiamo". Intanto "tutto quello che oggi possiamo fare dal punto di vista istituzionale", spiega il presidente della commissione Paolo Natali (Pd), è inviare una lettera ad Rfi a nome della commissione di Palazzo D'Accursio. Infine, sempre in vista del commissariamento, Daniele Carella (Pdl) chiederà nel question time di domani "a che punto sia la procedura deliberativa che permetterà ai residenti della 'T' di arrivare con propri mezzi di fronte alle proprie case, così come annunciato dall'assessore Simonetta Saliera". Qualche risposta comincia a darla Cleto Carlini, dirigente del settore Mobilità, sempre nel corso della commissione di oggi. Finora il Comune ha svolto un'attività di "ricognizione" sia sulle famiglie residenti che sugli stalli esistenti nella zona interessata. E "l'unica ipotesi praticabile" che si sta valutando, spiega Carlini, è quella di consentire l'accesso solo alle auto con a bordo il conducente ed almeno un passeggero, per consentire operazioni di carico e scarico più celeri. Questa l'ipotesi sottoposta a Saliera, poi in ogni caso ci vorranno tempi tecnici piuttosto lunghi ("anche alcuni mesi" spiega Carlini) perché bisognerà modificare il software che gestisce gli accessi. Ma l'operazione potrà andare avanti senza Giunta? "Lo stiamo valutando- spiega Carlini- forse ci vorrà l'avallo del commissario". (4 febbraio)

L'Aquila. Centro storico, Confcommercio prova a riavviare le attività

(Asca). "Tra le tante battaglie che siamo chiamati a combattere in questa sorta di 'guerra al terremoto', ce n'è una alla quale attribuiamo un particolare valore per diversi ordini di motivi: il centro storico, il suo destino e il suo ruolo nel processo di ricostruzione e di rilancio nel post-sisma". Lo afferma il direttore della Confcommercio L'Aquila, Celso Cioni, che aggiunge: "A tal fine e per dare seguito alle istanze di circa una trentina di commercianti con attività nei corridoi già praticabili pedonalmente, abbiamo incontrato gli Assessori comunali competenti ai quali abbiamo offerto una collaborazione operativa attraverso il supporto tecnico dell'architetto Angelo Patrizio, responsabile nazionale Confcommercio per l'Urbanistica e le Infrastrutture". Patrizio, che ha ricevuto le opportune autorizzazioni dall'Amministrazione comunale, dal prossimo mercoledì inizierà i previsti sopralluoghi tesi a verificare la concreta possibilità, nelle condizioni di massima sicurezza, di riaprire le unità commerciali in questione. 'E' un primo passo concreto che ci fa esprimere soddisfazione e che va nella direzione giusta - è ancora il commento di Celso Cioni - Quella di riconquistare negozio per negozio, vicolo per vicolo, isolato per isolato, con la possibilità, pur se parziale e temporanea, di evitare con ogni sforzo la necrosi di quello che era un 'sistema complesso' economico e sociale che riteniamo fortemente identitario della nostra città". (5 febbraio)

Roma. Parco di Tor Marancia, passa la delibera per la realizzazione

(Agi). "E' stata approvata dal Consiglio Comunale, su proposta dell'assessore capitolino all'Urbanistica Marco Corsini, la delibera per la realizzazione del Parco di Tor Marancia, che consentirà la valorizzazione di circa 200 ettari di terreno destinati all'utilizzo pubblico". Lo comunica in una nota il Comune di Roma. "Il via libera al progetto è di importanza fondamentale - ha dichiarato l'assessore Marco Corsini - perché renderà finalmente effettiva la partita delle compensazioni da e su quella superficie. Infatti, i 12 milioni di euro per riqualificare e attrezzare tutto il parco verranno investiti dai proprietari delle aree. Il parco, suddiviso in tre ambiti (archeologico naturalistico, naturalistico e agricolo naturalistico) sarà pronto entro il 31 dicembre del 2012, e come previsto dalla convenzione urbanistica tipo, la riqualificazione avverrà attraverso il concorso di idee - prosegue Corsini - questa procedura infatti garantirà al progetto finale i più alti standard sotto il profilo architettonico, ambientale, storico e conservativo. Il Parco di Tor Marancia diventa finalmente realtà e sarà indubbiamente un area di gran pregio, capace di rispondere ai bisogni di tutti i cittadini". (8 febbraio)

Roma. Il Piano regolatore ricompare sul sito del Comune

Torna sul portale del Comune di Roma il Piano Regolatore. E' di nuovo consultabile, tramite il VI Dipartimento. L'anomalia era stata segnalata dall'Istituto nazionale di urbanistica che denunciando la scomparsa del titolo dal portale aveva provveduto a pubblicare il Prg autonomamente. (9 febbraio)

Articoli

http://roma.corriere.it/notizie/cronaca/10_febbraio_9/torna-piano-regolatore-sito-comune-roma-1602429331139.shtml

Ravenna. Per riqualificare la Darsena si pensa a interrare la stazione

(Dire). Per ricucire lo strappo tra il centro storico di Ravenna e la Darsena di città, ci sarebbe una nuova soluzione: interrare la stazione ferroviaria, e i binari che tagliano fuori la zona marittima. A farlo sapere è il sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci, che questa mattina ha fatto un resoconto dell'incontro di ieri a Zurigo con l'architetto Santiago Calatrava. "Abbiamo discusso in generale di Ravenna, che lui conosce non perché l'ha vissuta, ma perché l'ha studiata", riferisce Matteucci. Ma non entra nel dettaglio. "Non abbiamo discusso di alcunché di preciso", assicura. E annuncia che prossimamente incontrerà altri architetti di alta levatura "i cui nomi li potete immaginare". Di più non vuole dire, precisa solo che "è per affidare progetti singoli dal punto di vista architettonico, non urbanistico". E torna sul progetto complessivo di riqualificazione della Darsena, sulla quale il sindaco sogna in grande. "Potrebbe essere la più grande opera di urbanizzazione della città-afferma- vogliamo realizzare quei segni architettonici che il '900 non ha lasciato, e vogliamo che i nuovi edifici e le nuove opere siano a livello della storia millenaria di questa città. Ma "la valorizzazione della Darsena ha come condizione il modo in cui si realizzerà il collegamento con il centro storico".

Cioè come si risolve il problema della stazione. Lo studio di fattibilità sulla prima proposta, il tunnel con passaggio carrabile, ha dimostrato che i costi sarebbero troppo elevati (45-50 milioni di euro). Così si è fatta avanti l'ipotesi di un intervento più radicale, qual è l'interramento della stazione. Sui costi non è stato ancora fatto uno studio preciso, ma è certo che il progetto coinvolgerebbe più soggetti (oltre al Comune, anche Fs e Provincia). "Così risolveremmo anche il problema dei passaggi a livello", spiega Gabrio Maraldi, assessore all'Urbanistica, che fa sapere che "stiamo per completare il POC tematico per la Darsena, per valorizzare fortemente il 'water front'". Uno degli interventi in programma è "l'accorpamento delle aree verdi". E ricorda che "banchine e dogana sono pubbliche, il resto è dei privati". Con questi ultimi, però, il presidente dell'Agenzia per la riqualificazione della Darsena, Elio Gasperoni, annuncia l'apertura di una serie di tavoli per l'urbanistica concertata. "Siamo disponibili fin da questo momento", sottolinea Maraldi. (10 febbraio)

Roma. Alemanno: "I palazzetti a Tor Vergata entro il 2013"

(Agi). "L'obiettivo è di portare a termine i palazzetti di Calatrava a Tor Vergata per la candidatura agli Europei di basket del 2013. In quella eventualità il loro utilizzo è anzi indispensabile, perché a Roma mancano strutture con una capienza minima di 15mila persone, richiesta dai regolamenti per gli europei". E' quanto ha annunciato poco fa il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, dopo aver incontrato in Campidoglio l'architetto spagnolo Santiago Calatrava, autore del progetto per gli impianti sportivi di Tor Vergata, i cui lavori sono tuttora in corso. "Domani - ha spiegato il sindaco - il maestro farà una visita a Tor Vergata: noi abbiamo confermato la volontà di inserire gli impianti nel progetto delle Olimpiadi 2020, e di portare a termine la costruzione dei palazzetti reperendo, anche con l'aiuto del Governo, i 300 - 400 milioni di euro mancanti per il completamento dell'opera, che era stata finanziata solo per un terzo". Alemanno ha poi riferito di aver "accolto la disponibilità dell'architetto a partecipare alla conferenza urbanistica che organizzeremo ad aprile, e a lavorare con noi sulla candidatura olimpica, perché possa darci dei consigli sulla progettazione del villaggio". Calatrava ha precisato che la sua attenzione si concentra, per il momento, "sulle strutture sportive, che sono a un terzo dei lavori, anche se l'idea originale era quella di creare anche un campus universitario. I palazzetti saranno comunque il nucleo per la ristrutturazione dell'intero quartiere" che, secondo il sindaco, "andrà rivista nell'ottica della candidatura olimpica". (10 febbraio)

Milano. Grattacieli all'ex scalo Farini, si discute sull'ipotesi

Nei vertici di maggioranza e in consiglio comunale si "disegna" una piccola Manhattan all'ex Scalo Farini. I consiglieri del Pdl hanno chiesto di rivedere nel piano di governo del territorio il progetto avviato due anni fa da Comune e Ferrovie dello Stato (proprietaria dell'area), "compattando in un unico megaparco i 350mila metri quadri previsti per il verde, invece di creare tanti giardini condominiali. (10 febbraio)

http://www.ilgiornale.it/milano/urbanistica_grattacieli_scalo_farini_lok_ex_sin_daci/10-02-2010/articolo-id=420695-page=0-comments=1

Protezione civile, lo scandalo

Dall'inchiesta sulla Quadra a Firenze si sviluppa un'indagine parallela che porta il Capo della Protezione civile Guido Bertolaso sotto inchiesta per corruzioni e agli arresti alcuni nomi importanti tra i responsabili dei lavori pubblici. Sotto la lente d'ingrandimento dei pm i lavori alla Maddalena per il G8 poi trasferito all'Aquila, ma il giro di presunti scambi di favori e soldi tra i protagonisti mette in discussione tutto il metodo di lavoro "dell'emergenza perenne" che ha come braccio operativo la Protezione civile. L'opposizione chiede lo stop al decreto che istituisce la Protezione civile spa e le dimissioni di Bertolaso. (10 febbraio)

Articoli

<http://www.rainews24.rai.it/it/news.php?newsid=137807>

http://www.corriere.it/cronache/10_febbraio_10/balducci-arrestato-bertolaso_b1ac4c78-1627-11df-9e42-00144f02aabe.shtml?fr=box_primopiano

http://www.repubblica.it/politica/2010/02/13/news/bersani_dimissioni_bertolaso-2283984/

Matera. Rassegna urbanistica nazionale, si insedia il comitato d'onore

La Rassegna Urbanistica Nazionale (RUN), promossa e organizzata dall'Istituto Nazionale di Urbanistica con la collaborazione della Regione Basilicata, approda per la prima volta nel Mezzogiorno d'Italia, a Matera. L'evento quinquennale giunge alla sesta edizione dopo la prima dopo le prime due di Stresa (1984), Ferrara (1989) e le tre successive svoltesi a Venezia (1994, 1999, 2004). Quest'anno, dal 1° al 14 marzo, sarà la città lucana il suggestivo scenario nel quale gli specialisti del settore, pubblici e privati, intraprenderanno una riflessione sugli ultimi cinque anni di urbanistica italiana gettando uno sguardo sugli scenari e le evoluzioni future. I numeri sono significativi: più di 150 enti espositori, quasi 200 casi illustrati in quasi 800 pannelli, 30 tra convegni, seminari, colloqui, presentazioni editoriali, concentrati nella prima settimana dell'evento. (11 febbraio)

Articoli

http://www.millemedia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2813:rassegna-urbanistica-nazionale-a-matera-si-insedia-il-comitato-donore&catid=72

Milano. Expo 2015, il sindaco Moratti: "Fare squadra su tutto il territorio"

(Il Velino). Promuovere un lavoro di squadra tra istituzioni territoriali, realtà produttive, volontariato e ricerca, con un obiettivo comune: portare Expo in tutto il territorio della provincia di Milano. Una città metropolitana volta alla preparazione del grande evento che coinvolgerà tutta la Lombardia tra cinque anni. Così il Sindaco Letizia Moratti, in qualità di Commissario straordinario del Governo per Expo 2015, è intervenuta alla giornata conclusiva del convegno "Expo Fuori le Mura": una due giorni per promuovere e valorizzare le risorse ambientali, culturali e produttive presenti nella grande Milano di Expo 2015. "Milano - ha sottolineato il sindaco - deve l'Expo alle eccellenze del suo territorio. Dalle imprese alle università, dai centri di ricerca ai poli della cultura, dal mondo agricolo alla realtà turistica. Expo non può avere mura anzi, al contrario, essendo universale, non può che partire dalla valorizzazione di tutto il territorio, provinciale e regionale. Perché abbia ricadute positive, dobbiamo lavorare insieme, superare i confini amministrativi e locali, mettendo in rete i comuni". Tra i progetti, oltre all'Idroscalo parco dell'acqua, anche la messa in rete dei comuni della cinta, in termini di pianificazione urbanistica e infrastrutture. E ancora l'idea di una "Gran traversata dei Navigli" per costituire un itinerario navigabile che percorra la provincia dall'Adda al Ticino. "Il nostro impegno - ha commentato il presidente della Provincia Podestà - è quello di rendere "Expo fuori le Mura" un appuntamento annuale che coinvolga sempre di più i cittadini, perché Expo deve riguardare tutto il Paese e tutta Milano, con i suoi 7 milioni di abitanti. L'Idroscalo, con le sue grandi potenzialità, diventerà la seconda sede di Expo. Inoltre, in sinergia con il Comune di Segrate, stiamo valutando l'ipotesi di aggiungere 300mila metri quadrati di verde all'attuale area del parco. Accanto al tema dell'alimentazione, si svilupperà quello suggestivo del 'mare di Milano' e del benessere". (12 febbraio)

Milano. Il sindaco Moratti: "L'arresto di Pennisi non fermi il Pgt"

(Adnkronos). "Auspico che il consigliere Pennisi dopo avere dato le dimissioni da presidente della Commissione Urbanistica, dia anche le dimissioni da tutti gli incarichi comunali o collegati". E' quanto sostiene il sindaco di Milano Letizia Moratti, in merito all'arresto avvenuto ieri del consigliere del Pdl Milko Pennisi. Ad oggi, infatti, Pennisi ricopre ancora la carica di consigliere ed è membro del cda della Fondazione ex Stelline. Il sindaco di Milano ha quindi portato in Giunta, questa mattina, un comunicato "che è stato condiviso da tutti di ferma condanna ad ogni atto illegale", e ha poi spiegato che la Giunta "intende proseguire nel massimo rigore e nella massima trasparenza i lavori negli interessi dei cittadini". Quanto all'ipotesi che quanto accaduto possa fermare i lavori del Pgt di Milano c'è un vicepresidente della Commissione Urbanistica, Pasquale Salvatore, che porterà avanti i lavori". Sostenere o meno il piano di governo del territorio, secondo il sindaco "è una decisione che deve essere presa dalla maggioranza e sarà poi il consiglio a decidere, ma io non ne vedo il motivo - ha concluso la Moratti - perché si può benissimo continuare ad andare avanti". (12 febbraio)

Milano. Il Pd all'attacco sul caso Pennisi: "Da verificare tutte le scelte sull'urbanistica"

(Adnkronos). "Se un 'ladro' ha presieduto in questi quattro anni la Commissione urbanistica noi abbiamo il dovere di conoscere l'intero sistema di relazioni a cui faceva riferimento e di verificare il complesso delle scelte compiute. Dobbiamo cioè capire se la discussione sull'urbanistica a Milano, in tutti questi anni, sia stata drogata da interessi di parte e pratiche illecite. Questo è quel che pensiamo". A dirlo è il capogruppo del Partito democratico in consiglio comunale di Milano, Pierfrancesco Majorino, dopo l'arresto del presidente commissione urbanistica Milko Pennisi. "Finché non avremo acquisito questi elementi -aggiunge Majorino- non potremo riprendere su materie simili alcun tipo di confronto e discussione. Inoltre crediamo che si debbano verificare, nell'immediato, tre cose. Pennisi deve dimettersi anche da consigliere comunale. La Presidenza della Commissione Urbanistica va assegnata ad un membro dell'opposizione che eserciti prima di tutto il necessario potere di controllo. Il Sindaco Moratti deve intervenire lunedì in Consiglio Comunale esponendo in modo non ambiguo il suo punto di vista sui fatti e fornendo gli elementi che garantiscano alla città e all'istituzione di procedere serenamente qualsiasi confronto sulla materia urbanistica. Siamo tornati a Tangentopoli. Non possiamo sottovalutare né minimizzare", conclude Majorino. (12 febbraio)

Cagliari. Tuvixeddu, Legambiente vuole il parco archeologico

(Ansa). Scatta il piano per difendere dai nuovi insediamenti edilizi il colle di Tuvixeddu, l'area di Cagliari sulla quale sorge la più estesa necropoli punica del Mediterraneo. Legambiente, forte dell'ultima sentenza del Consiglio di Stato che ha disposto la necessità di ottenere le autorizzazioni a costruire "per ogni singolo intervento e con adeguata motivazione paesaggistica", proverà a far riconoscere l'intera area patrimonio mondiale dell'Unesco e a far realizzare sul colle un grande parco archeologico. La prima mossa, ha annunciato il presidente nazionale della associazione ambientalista Vittorio Cogliati Dezza, sarà quella di incontrare il ministro per i Beni e le Attività Culturali, Sandro Bondi. "Tuvixeddu - ha spiegato in una conferenza stampa - è una delle grandi vertenze urbane di questo Paese. Vogliamo fare, anche in accordo con i parlamentari dell'Osservatorio nazionale su Tuvixeddu, il punto sulle leggi nazionali e regionali sul paesaggio". Legambiente ha anche chiesto che a Cagliari possano arrivare nuovi finanziamenti: "Considerando che il Ministero ha inserito la Rotta dei Fenici fra i grandi attrattori nazionali vogliamo farci promotori della realizzazione di un Parco che possa fruire delle risorse economiche previste in questo settore". "Vi è un accordo di programma che risale al 2000 - ha aggiunto il presidente sardo di Legambiente, Vincenzo Tiana - ma nel frattempo ci sono stati il Codice del Paesaggio e il Piano paesaggistico della Regione". Viene chiesto, quindi, un incontro con il presidente della Sardegna, Ugo Cappellacci, con gli Assessori competenti su Tuvixeddu, ed una audizione alla Commissione urbanistica per una indagine sull'applicazione della normativa di tutela del paesaggio. In programma anche un convegno, il 27 febbraio a Cagliari, sul Futuro del Parco archeologico ambientale di Tuvixeddu-Tuvumannu. (13 febbraio)

POLITICHE ABITATIVE

Venezia. Piano casa, la difesa della Regione

L'assessore all'Urbanistica della Regione Veneto, Renzo Marangon, risponde alle critiche che evidenziano il mancato boom delle domande per gli ampliamenti edilizi: d'inverno la voglia di ristrutturazione dei privati è bassa, meglio aspettare la primavera. Per quanto riguarda le domande già presentate, fanno tutte riferimento all'art.2 ovvero quello che permette un ampliamento del 20% senza vincoli particolari. Nessuna invece in riferimento all'articolo 3 che presenta la possibilità di aumenti fino al 40%, ma con vincoli a favore dell'edilizia sostenibile, ovvero fotovoltaico, materiali biocompatibili, abitazioni passive. (1° febbraio)

Articoli

<http://www.rovigooggi.it/articolo/2010-02-01/prossimi-incontri-con-banche-e-agenzie-immobiliari/>

Social housing, l'arretratezza italiana

(Dire). "Per quanto riguarda il social housing siamo fermi all'anno zero, stiamo iniziando ora a muovere i primi passi e la nostra Fondazione è uno dei pochi soggetti che opera in questo senso". Così Maurizio Trabuo, direttore della Fondazione La Casa, commenta la situazione di arretratezza italiana. Pochi e pionieristici sono i progetti all'attivo: "A che punto siamo? Allo stesso punto in cui erano, tanti anni fa, le comunità per tossicodipendenti prima che venissero riconosciute in quanto tali e prima dei protocolli con le amministrazioni. Siamo, insomma, proprio alle prime fasi". Le percentuali parlano chiaro: solo il 3-4% delle abitazioni in Italia sono destinate all'housing sociale. Ma come giustificare questo ritardo? Il problema, secondo Gabriele Rabaiotti dell'Istituto di ricerca sociale Politecnico di Milano, sta nelle radici stesse dello sviluppo italiano, basato in via quasi esclusiva sul mercato dell'edilizia: "A partire dal Dopoguerra l'Italia si è rialzata praticamente solo grazie al mattone e alle automobili - spiega -. In questo modo abbiamo sviluppato una sorta di dipendenza dal comparto edile e questo fa sì che il paese debba subire le decisioni del settore, senza avere la possibilità di riorientare il mercato destinandone parte anche a progetti di housing sociale". L'obiettivo, dunque, dovrebbe essere quello di rompere le catene della dipendenza, avviando una revisione a tutto tondo dell'economia e del concetto di sviluppo italiano. Concentrando le proprie energie su altri settori e aprendo nuove possibilità di progresso, infatti, l'economia nazionale non sarebbe più costretta a subire gli umori del mercato edilizio, bensì potrebbe fare la voce grossa e decidere in libertà come orientare il mercato. "Il passo successivo - continua Rabaiotti - è la riduzione del peso della fiscalità e l'instaurazione di un rapporto virtuoso con le amministrazioni locali, soprattutto in materia di regolamentazione urbanistica. In questo modo sarebbe perfino possibile concordare insieme delle politiche abitative, sociali e anche economiche". Attualmente, secondo Nicola Solimano della Fondazione Michelucci di Firenze, la situazione è di una triste

guerra tra poveri: "La politica, a causa della crisi, concentra tutte le sue attenzioni sulle fasce di ceto medio - basse che stanno risentendo particolarmente della congiuntura economica, dimenticandosi però del ceto basso e delle persone povere. Ai nostri giorni la casa è diventata un bene raro ed è sempre più difficile trovare affitti accessibili. Per questo il nostro obiettivo è che il social housing entri a pieno titolo nel dibattito politico". Una sorta di censimento dei progetti di social housing in Italia è stato recentemente avviato dal Centro servizi di volontariato della provincia di Bologna. Attraverso l'elaborazione di una ricerca nazionale (presentata a fine 2009), si voleva "offrire degli spunti alle associazioni che intendano avviare progetti analoghi", come spiega Piero Luigi Stefani, presidente di Volabo, che annuncia anche un nuovo progetto: "Abbiamo realizzato un video, che sarà diffuso a breve, sulle zone urbane particolarmente sensibili e a rischio di problemi sociali". Uno spunto per continuare in una strada ancora sconosciuta. (5 febbraio)

Palermo. L'Ance regionale alla Regione: "Si trovino le aree per l'edilizia agevolata"

(Asca). "In un periodo in cui in Sicilia esplode l'emergenza casa con una crescente fame di alloggi, e nei centri storici degradati crollano edifici fatiscenti occupati da chi non ha alternative, viene vanificata la possibilità di realizzare oltre 23 mila alloggi di edilizia agevolata convenzionata ad opera di imprese e di cooperative di abitazione attraverso programmi che sono già finanziati da parecchio tempo". E' ciò che dichiara l'Ance Sicilia. "Un anno fa - prosegue l'associazione dei costruttori edili - è scaduta la proroga della relativa norma, perché i Comuni non hanno ancora reso disponibili aree a specifica destinazione urbanistica". L'Ance Sicilia fa appello alla responsabilità della classe politica, evidenziando come "sia essenziale che l'Ars, nell'ambito del disegno di legge in discussione sul cosiddetto 'piano casa', approvi la proroga di due anni del provvedimento, condivisa un anno fa dalla commissione Ambiente e Territorio dell'Ars ma mai approdata in Aula, inserendo anche misure coercitive o sostitutive nei confronti degli enti locali inadempienti". L'Ance Sicilia condivide - conclude la nota - la volontà "espressa dall'assessore regionale delle Infrastrutture, Luigi Gentile, di rivedere i parametri che regolano questi interventi, quali i limiti di costo, i limiti di reddito e l'ammontare dei mutui concedibili alle imprese e alle cooperative". (8 febbraio)

Piano casa, la protesta dell'Ance: "Da Regioni e Comuni troppi vincoli"

(Ansa). I paletti posti dalle Regioni e dalla maggior parte dei Comuni, "stanno affossando il piano casa del governo". L'allarme arriva dai costruttori dell'Ance che stimano nel triennio 2008-2010, un calo del 20% degli investimenti per le grandi opere. "Una situazione drammatica, le imprese chiudono e gli operai vanno a casa" dice il presidente Paolo Buzzetti. Un quadro aggravato da paletti e vincoli posti dagli enti locali sul piano casa varato un anno fa dal governo che avrebbe potuto attivare 59 miliardi, di cui 41 nell'edilizia abitativa. "Iniziativa ottima ma ferma", ha detto Buzzetti aggiungendo che, sul piano casa non solo alcune Regioni hanno posto forti vincoli, "ma gli stessi Comuni stanno tagliando le gambe alle proposte delle loro Regioni". "E' giusto che si proteggano i centri

storici - ha aggiunto - ma è grave che le amministrazioni comunali inficiano le norme regionali". Un'attuazione a pelle di leopardo, lamentano i costruttori oltre al fatto che gli effetti potrebbero verificarsi nel 2012 e 2013, vale a dire a crisi superata. "Le Regioni più veloci ad attuare il piano sono state Toscana, Umbria e Liguria, ma anche quelle che hanno posto i paletti per noi più penalizzanti", ha detto il vicepresidente Ance Salvatore Matarrese. "Veneto, Sardegna e Lombardia quelle più favorevoli". Ma, nel caso del Veneto, ad innalzare i vincoli sono poi stati i singoli comuni, Venezia in testa, chiosano gli imprenditori. In forte ritardo Calabria e Sicilia. Il piano casa che poteva essere un valido strumento per il rilancio del settore, langue. "Nel 2009 gli investimenti in infrastrutture sono calati del 9,5%, per l'Anas, il maggior ente appaltante, per il 2010 le risorse sono zero" dice Buzzetti spiegando che "per le opere pubbliche non ci sono soldi e quelli che ci sono si fa fatica a spenderli". Tornando al piano casa, "insufficiente", per l'Ance, una quota di ampliamento del 35% dopo la demolizione, sulla quale si è attestato il 61% delle Regioni. "E' antieconomica, a fronte dei costi, una ricostruzione volumetrica ferma al 35% in più" evidenzia Matarrese. Così come "oltre il 60% delle Regioni ha bocciato il cambio di destinazione d'uso", ad eccezione della Campania. Dal confronto tra le regioni realizzato dall'Ance emerge un scenario molto differenziato e frastagliato. Anche il ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto, intervenuto al convegno Ance sul piano casa, ha riconosciuto che oltre alle leggi regionali quel che preoccupa il governo "sono anche le delibere comunali che sono ancora più restrittive". I costruttori chiedono quindi con forza un decreto sulla semplificazione amministrativa, per velocizzare le procedure. Ma il provvedimento si è arenato sulle norme antisismiche che, secondo gli imprenditori, rischiano di far lievitare i costi. Da Fitto, oltre all'impegno a sostanzare le proposte dell'Ance, è giunta l'assicurazione di "riparlarne in tempi brevi". Anche sull'aumento delle cubature fissato al 20%, in molte regioni non risulta conveniente per l'innalzamento del costo degli oneri di urbanizzazione, cosicché per 12 metri quadri in più si spendono 50-60 mila euro" dice il vicepresidente Ance. Buzzetti sollecita infine gli eco-incentivi a favore del risparmio energetico: "Sono un segnale importante - dice - e vanno rinnovati. Il ministro dello Sviluppo economico li aveva promessi ma adesso sembra non ci siano. Ne bastano anche pochi e potrebbero essere a tempo". (11 febbraio)

AMBIENTE

Ritiro del condono edilizio, la soddisfazione di Fai e Wwf

(Ansa). Così si sono evitate "ulteriori ferite al territorio ed il rischio concreto che si potessero ripetere tragedie come quelle avvenute a Messina, Ischia e Favara causate da un'incontrollata edificazione". In questo modo WWF e FAI plaudono all'iniziativa del presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato Vizzini, che ha respinto gli emendamenti al decreto legge 'Milleproproghe' che riproponevano il condono edilizio anche in aree sottoposte a vincolo paesaggistico e ambientale e "piani casa" in deroga agli strumenti pianificatori. FAI e WWF, che lunedì 1 febbraio hanno inviato alla I Commissione del Senato una lettera chiedendo il ritiro degli emendamenti citati, rilevano che l'eventuale loro approvazione avrebbe comportato un "pesante arretramento nella tutela del territorio italiano e, di fatto, il definitivo

accreditamento del messaggio politico secondo cui la legislazione in materia di governo del territorio, da intendersi in senso ampio, è sempre e continuamente suscettibile di deroga con evidenti ricadute negative in tema di certezza del diritto". Infatti, affermano le associazioni, di un "vero e proprio attentato al territorio, risorsa non rinnovabile, si è trattato, visto che negli emendamenti in questione si chiedeva di: prorogare il termine per la presentazione della domanda di condono edilizio anche per sanare illeciti compiuti su aree vincolate sotto il profilo paesaggistico e ambientale; derogare al divieto della autorizzazione paesaggistica in sanatoria introdotto dal cosiddetto Codice Urbani; sospendere l'esecuzione di sentenze passate in giudicato su reati edilizi; rinviare nuovamente la disciplina del Codice Urbani sul rilascio dell'autorizzazione paesaggistica; ammettere interventi di trasformazione edilizia e territoriale "in deroga alle norme e agli strumenti di pianificazione vigenti in materia territoriale e urbanistica". FAI e WWF si augurano quindi che i promotori di queste iniziative 'agiscano più responsabilmente in futuro non ripresentando emendamenti analoghi in altre occasioni, rendendosi finalmente conto delle conseguenze che la loro azione politica potrebbe provocare". (2 febbraio)

Perugia. Riordino Vas e Via, le richieste delle associazioni alla Regione

(Agi). Più partecipazione delle associazioni ambientaliste e di categoria nella costruzione della legge e nel successivo processo di attuazione. Ma anche una maggiore sussidiarietà, una forte semplificazione normativa, certezza sui tempi dei procedimenti amministrativi e più ordine nelle leggi urbanistiche regionali. E' quanto è stato chiesto nel corso dell'audizione promossa dalla II commissione del Consiglio regionale sul disegno di legge su "Riordino e semplificazione in materia di Valutazione ambientale strategica (Vas) e Valutazione di impatto ambientale (Via)". Due sono stati i documenti consegnati alla presidenza della commissione, uno da Confagricoltura e Cia, l'altro da Asso Cave Umbria. All'incontro hanno partecipato rappresentanti di Confindustria, Asso Cave, Ugl, Ordine degli Architetti di Terni, Confagricoltura, Confederazione Italiana Agricoltori, Italia Nostra, Ordine Agronomi e Forestali, Ance. Il disegno di legge riguarda una formulazione della nuova disciplina regionale in materia di Vas e Via che deve contestualmente assicurare piena coerenza con le disposizioni in materia di governo del territorio e con la pianificazione urbanistica comunale. L'obiettivo è una programmazione e una pianificazione delle trasformazioni del territorio attenta alla reale sostenibilità delle scelte operate non più solo in termini sociali ed economici, ma soprattutto in termini ambientali. La legge mira a definire e rendere disponibili strumenti adeguati per la corretta considerazione dei contenuti ambientali, sia per chi redige i "rapporti ambientali", sia per chi è chiamato alla valutazione. (2 febbraio)

Milano. Difesa del suolo, intesa tra la Regione e gli ordini professionali

(Asca). Un fronte comune composto da chi opera a livello istituzionale per la salvaguardia del suolo, che sappia integrare le politiche pubbliche di sviluppo e tutela del territorio con l'universo di conoscenze e competenze espresso dagli

Ordini professionali. E' questo il senso dell'intesa sottoscritta oggi dall'assessore al Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia, Davide Boni, con le Consulte regionali di Ordini tecnici (architetti, ingegneri, geologi, agronomi, dottori forestali e geometri). Obiettivo: migliorare la qualità della progettazione di opere e interventi, condividendo conoscenze, buone pratiche e modalità operative nel settore della difesa del suolo. "Vogliamo avviare un rapporto stretto con chi opera sul territorio - ha spiegato l'assessore Boni - a partire dagli Ordini professionali, cioè coloro che lavorano ogni giorno con gli enti locali". Le categorie professionali e tecniche coinvolte nell'intesa operano, infatti, sia come progettisti incaricati dagli enti pubblici sia come funzionari tecnici della pubblica amministrazione, con un ruolo di programmazione, gestione e controllo rispetto alla realizzazione delle opere di difesa del suolo. Il Piano territoriale regionale rappresenta, oltretutto, un'occasione significativa anche per integrare le politiche territoriali secondo criteri di riferimento unitari, per quanto declinati in modo specifico per i diversi sistemi territoriali lombardi. (2 febbraio)

Al via Green Life, mostra sull'architettura sostenibile

(Asca). Legambiente, Triennale di Milano e Istituto di Ricerche Ambiente Italia presentano Green Life: costruire città sostenibili, mostra nel capoluogo lombardo dedicata agli architetti e alle città che hanno saputo darsi una visione del futuro, hanno adottato strategie coraggiose, hanno messo in atto azioni concrete per un'architettura più sostenibile. Urbano e sostenibile oggi suonano in contrapposizione. Con la mostra Green Life si desidera dimostrare l'opposto: è proprio dalle città, luogo dell'artificiale, che possono giungere risposte e soluzioni concrete. E solo le città sostenibili del prossimo futuro potranno dare speranza a quella metà della popolazione mondiale che è diventata urbana, talvolta cingendo d'assedio i nuclei storici con nuovi agglomerati di fango e lamiera. E' necessario passare dall'utopia alla realizzazione, per dimostrare che è possibile vivere diversamente negli spazi urbani; bisogna interpellare i saperi, della scienza e della cultura, perché nessuno è autosufficiente. Legambiente e la Triennale affrontano il tema mettendo al centro i grandi architetti. Già nel 1996 Thomas Herzog, Norman Foster, Renzo Piano e Richard Rogers decisero di promuovere la Carta Europea per l'Energia Solare nell'Architettura e nella Pianificazione Urbanistica, a cui aderirono altri progettisti. Questi quattro architetti, che hanno avviato insieme a Auer e Weber l'esperienza di progettazione dell'eco- quartiere di Solar City a Linz, sono presenti a Green Life anche con proprie realizzazioni significative. Norman Foster con le Vivaldi Towers nel quartiere energeticamente avanzato ad Amsterdam e con il master plan di Eurogate, il quartiere ad edilizia passiva di Vienna. Richard Rogers con il nuovo aeroporto di Barajas; Renzo Piano con la California Academy of Sciences a San Francisco, Thomas Herzog con Soka Bau, l'edificio per uffici ad alta efficienza energetica a Wiesbaden. A Green Life anche i recentissimi Linked Hybrid di Steven Holl a Pechino, Manitoba Hydro di KPMB_Architects a Winnipeg, il Genzyme Centre di Stefan Behnisch a Cambridge, tutti certificati LEED. Sono italiani alcuni progetti in mostra: il Centre for Sustainable Energy a Ningbo in Cina di Mario Cucinella e il Centro per il benessere delle donne a Ouagadougou, in Burkina Faso di FARE studio. Italiana la localizzazione e la certificazione per il Museion di KSV, il Quartiere Casanova (entrambi a Bolzano), e la Scuola Elementare di Ponzano Veneto.

Dopo le architetture, è possibile viaggiare, all'interno della mostra, dentro 9 città che hanno fatto di 'green life' la propria filosofia abitativa. In primo luogo Stoccolma: Green Capital 2010 e 'fossil free' entro il 2050. Poi Amburgo (la metropoli europea della green economy, impegnata a ridurre le proprie emissioni di CO2 del 40% entro il 2020) Amsterdam, dove entro il 2015 tutte le nuove costruzioni saranno ad emissioni zero, Copenhagen con il suo progetto di quartiere carbon neutral e libero dalle auto (Nordhavn) e con i suoi spazi pubblici; Friburgo, città verde e solare per eccellenza, Zurigo e, infine l'esperienza austriaca, raccontata da Vienna e Salisburgo con i 'Quartieri solari e senza auto' (Floridsdorf, Gneiss Moss, Bike City, Samer Mosi). (4 febbraio)

Sostenibilità, la ricetta degli Ecodem offerta alle Regioni

(Dire). Promuovere efficaci politiche industriali che coinvolgano tutti i settori produttivi e non solo quello energetico, varare politiche fiscali "più giuste" che spingano verso "una maggiore equità e l'economia verso una reale sostenibilità", e concepire "politiche concrete a sostegno della qualità ambientale": queste le tre condizioni per far ripartire l'Italia secondo gli Ecodem - Ecologisti democratici, illustrate oggi a Roma con l'iniziativa "Afferrare il futuro. Ambiente e Green Economy per il buongoverno delle Regioni", organizzata oggi nella sede nazionale dei Democratici alla presenza della candidata del centrosinistra alla Regione Lazio, Emma Bonino. "La sfida per la politica, in questo passaggio d'epoca, non è soltanto regolare il mercato, ma orientare l'economia verso la nuova frontiera della sostenibilità", ha affermato Fabrizio Vigni, presidente degli Ecodem. L'economia verde, ha aggiunto, "rappresenta il miglior investimento che possiamo fare per contrastare la recessione e creare posti di lavoro". Vigni ha evidenziato "il ruolo attivo che possono rivestire le Regioni nella promozione dell'ambiente e nella modernizzazione economica dell'economia", facendo della green economy "il cuore dei programmi" elettorali e di partito e "centro di una nuova visione dello sviluppo, che guarda tanto alla crescita intelligente e regolata dell'economia, quanto alle ragioni dell'ambiente e della qualità della vita". In vista delle regionali, ormai alle porte, per gli Ecodem "i programmi elettorali non possono eludere tre gruppi di questioni fondamentali", che sono la rivoluzione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, un governo del territorio che contrasti il dissesto idrogeologico ed orienti la pianificazione urbanistica verso la riqualificazione ed il recupero del patrimonio edilizio, e uno sviluppo dei servizi pubblici locali (acqua, rifiuti, trasporto) "efficace, sostenibile e adeguatamente finanziato". Fabrizio Vigni ha ribadito quindi il ruolo del movimento all'interno del Partito democratico: "La nostra scommessa- ha spiegato- rimane quella di far divenire il Pd un grande e moderno partito ecologista. Rinnovando, al tempo stesso, l'ambientalismo, per superare definitivamente ogni logica minoritaria e fondamentalista". Vigni ha tenuto a ribadire, "non siamo una corrente". La convinzione dell'esponente Ecodem, spiega, è che "un modello vincente e radicato di partito debba essere articolato ed arricchito da aree che provengono da culture politiche non omologate ma convergenti". (6 febbraio)

Consumo di suolo, i radicali presentano la proposta per l'osservatorio

(Ansa). Contro cementificazione e dissesto arriva un Osservatorio nazionale sull'uso del suolo al ministero dell'Ambiente. La proposta è dei Radicali e l'idea è quello di creare in Italia l'Istat del suolo. La proposta è stata presentata di recente. Ma l'attenzione all'uso del suolo, dopo i tragici eventi siciliani e gli scontri a Ischia per l'abbattimento di case abusive, è sempre più in primo piano. A una sorta di osservatorio - ma non istituzionalizzato - ha pensato anche Legambiente che per fermare il furto di suolo ha unito le forze con l'Istituto nazionale di urbanistica arrivando a fondare un Centro di ricerca sui consumi di suolo che ha come obiettivo la riduzione del consumo, agendo in sua tutela attraverso analisi e monitoraggio. Il rischio è alto, dice Legambiente: "In Italia - osserva l'associazione - 100 ettari al giorno scompaiono sotto il peso del cemento, una superficie di territorio equivalente a 50 piazze del Duomo di Milano". Secondo il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, "in Italia non solo siamo privi di un piano nazionale di lotta al consumo del suolo, ma deteniamo un grave ritardo nell'acquisizione di dati aggiornati sul processo di cementificazione e sulle conseguenze ambientali, economiche e sociali che ne derivano". Mentre il contenimento dei consumi del suolo, afferma Federico Oliva, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, "deve essere una delle priorità del governo del territorio". A questo mira la proposta di legge firmata dai deputati Radicali, da Elisabetta Zamparutti, Marco Beltrandi, Rita Bernardini, Maria Antonietta Farina Coscioni, Matteo Mecacci e Maurizio Turco. All'articolo 1 si parla dell'istituzione dell'Osservatorio presso il ministero dell'Ambiente. Obiettivo principale sarebbe quello di fornire tecniche, metodi e valutazioni delle trasformazioni degli usi del suolo da estendere alle amministrazioni pubbliche su tutto il territorio nazionale. E, ovviamente, monitorare su scala nazionale con un'unità territoriale non più grande di 2.500 metri quadrati gli usi e le coperture dei suoli, oltre che monitorare la consistenza delle aree dimesse e sottoutilizzate e la quota di patrimonio edilizio non utilizzato. Poi, ancora, raccogliere dati improntati ai limiti di consumo del suolo; ma anche suggerire azioni e politiche al ministero dell'Ambiente e istituire meccanismi di censimento degli usi del suolo. Oltre che redigere un rapporto annuale da sottoporre al Parlamento. L'Osservatorio, si legge nel testo della proposta di legge, opera in stretta collaborazione con le regioni e gli enti locali per favorire un sistema integrato di conoscenze. Opera con Istat e Ispra (Istituto superiore di protezione per la ricerca ambientale). Potrà approfondire determinati elementi ambientali a seconda della rilevanza nazionale o locale del tema. A guidare l'Osservatorio nazionale sul suolo, secondo la pdl dei Radicali, ci dovrebbe pensare un presidente scelto dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'Ambiente che dura in carica per 5 anni rinnovabili. (8 febbraio)

"Mi illumino di meno", Legambiente partecipa alla campagna di Caterpillar

(Dire). "Portate le luci pulite di cui disponete o che voi stessi avete ideato". Questo l'invito di Legambiente che quest'anno, aderisce e collabora

concretamente alla campagna 'M'illumino di meno'. "Quest'anno il contributo di Legambiente all'iniziativa di Caterpillar sarà molteplice- si legge in una nota- con la partecipazione dei circoli locali nelle varie tappe del percorso della fiaccola elettrica e l'allestimento di stand ai Mercati Traianei di Roma, per diffondere materiale informativo e kit sul risparmio energetico e approcciare i laboratori didattici per l'autoproduzione di energia pulita (promossi dagli studenti di tre istituti tecnici della Capitale in collaborazione con il Circolo Mondì possibili di Roma)". Sempre ai Mercati Traianei sarà possibile assistere ad un abstract della mostra fotografica 'Green Life', ora alla Triennale di Milano: un'esposizione sull'urbanistica sostenibile e l'architettura ecocompatibile, "un'ottima prospettiva per la vita nelle città di domani". Sarà possibile inoltre partecipare "alla performance 'Illumina il cuore': "coinvolgendo un cospicuo numero di persone si tenterà di realizzare un cuore gigante dedicato all'energia pulita e al clima, illuminato grazie alle torce a manovella messe a disposizione da Caterpillar". (11 febbraio)

Catanzaro. Dalla Regione 4 milioni contro l'emergenza idrogeologica

(Agi). Quasi quattro milioni di euro. A tanto ammontano i finanziamenti regionali destinati alla città di Catanzaro e finalizzati ad affrontare l'emergenza idrogeologica. La consistente cifra servirà ad attuare tre indispensabili progetti di consolidamento. "Un risultato importante - ha sottolineato l'assessore all'urbanistica ed infrastrutture Domenico Iaconantonio - conseguito dall'Amministrazione comunale, grazie allo stretto raccordo tra il sindaco Rosario Olivo, e il Commissario Delegato all'emergenza idrogeologica, il presidente della Regione Agazio Loiero che ha confermato, anche in questa occasione, la sua attenzione verso i problemi della città capoluogo. Va ricordato, inoltre, che la pratica era stata avviata dal già assessore ai lavori pubblici e vice sindaco Antonio Tassoni". I tre interventi inseriti nel piano straordinario sono: il progetto integrato di consolidamento del centro abitato di Catanzaro, con particolare riferimento a via Carlo V, via Siciliani, via Rumbolotto, via Smaldone, via Gradoni Giglio (un milione 600mila euro); riduzione del rischio di frana in via Onofrio Colace (centomila euro); riduzione del rischio di frana in via Corrado Alvaro (due milioni di euro). "Si tratta - ha detto ancora Iaconantonio - di interventi importanti che andranno ad incidere su altrettante situazioni di potenziale pericolo di dissesto idrogeologico. Stiamo lavorando, sempre in collaborazione con la Regione, alla seconda fase del piano di difesa del suolo che comprenderà altri interventi a favore della città di Catanzaro. E' utile ricordare che questa Amministrazione, colmando lacune enormi e grandi disattenzioni, si è posta con serietà il problema dell'assetto del territorio, nella consapevolezza che la fragilità di molte aree rappresenta un non sopportabile rischio per centinaia di nostro concittadini". (11 febbraio)

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Imperia. Nuovo porto, via libera alle opere a terra

Dopo la firma della convenzione urbanistica, tra Comune e Porto di Imperia spa, avvenuta la scorsa settimana davanti al notaio, ieri l'Amministrazione comunale ha firmato il permesso di costruire le opere a terra del nuovo porto turistico di Imperia. Che cosa avrà in cambio la città? La Porto di Imperia si impegna a realizzare alcune opere pubbliche: il ponte ciclo pedonale sul torrente Impero che collegherà il parco urbano a Oneglia, il ponte veicolare su rio Baitè a monte di quello di legno, che permetterà una nuova viabilità attorno al parco, il completamento della passeggiata a mare in fregio all'eliporto, la pista ciclabile all'interno del porto turistico, da via Scarincio sino alla radice del molo lungo. (8 febbraio)

Articoli

http://ilsecoloxix.ilsole24ore.com/p/imperia/2010/02/07/AMWiX5LD-opere_concesso_terra.shtml

Rovigo. Presentato progetto di terminal off – shore al largo di Porto Levante

(Asca). "Rovigo crocevia dell'Autostrada mare Adriatico – Cremona" è il tema di un convegno tenutosi oggi nel capoluogo polesano e al quale sono intervenuti, tra gli altri, gli assessori regionali alle politiche per la mobilità e infrastrutture, Renato Chisso e all'urbanistica e politiche per il territorio, Renzo Marangon. Il convegno è stata l'occasione per presentare un progetto per la realizzazione di un terminal off shore, che intende proporsi come luogo di sbarco ed imbarco per le grandi rotte di tutto il sistema intermodale. Il progetto, che vede riuniti Regione del Veneto, CONSVIPO e Unione di Navigazione Interna Italiana, intende realizzare un terminal merci al largo della costa di Porto Levante per offrire un contributo estremamente rilevante per l'economia del Nord Italia e dell'Europa Centrale. L'utilizzo del trasporto merci via acqua, infatti, consente un abbattimento dei costi a tutto vantaggio del sistema produttivo, della gestione delle aziende, della loro competitività, dell'apertura di nuovi mercati e con ricadute importanti sul fronte della sostenibilità. "In questi ultimi 10 anni - ha dichiarato l'Assessore Chisso nel suo intervento di apertura - noi abbiamo lavorato ad un grande sogno, che stiamo realizzando e che è quello di creare un grande sistema portuale dell'Alto Adriatico, un sistema in grado di competere con quello del Nord Europa. A questo proposito Chisso ha precisato che, se messo in sinergia, il sistema dei trasporti, che ha nell'Alto Adriatico il suo fulcro, consentirà alle merci dirette al Centro e all'Est Europa di giungere a destinazione con almeno tre giorni di anticipo rispetto ai tempi attuali. "Si tratta quindi - ha concluso - di un'opportunità importantissima per lo sviluppo del territorio e sta alle istituzioni e agli operatori saperla cogliere senza sterili contrapposizioni di bottega, ma sapendo solo che uniti abbiamo la possibilità di vincere questa sfida". (12 febbraio)